

**CONCORSO
FOTOGRAFICO
LENTE - ORTO PEVERATI**

termine di consegna
Sabato 22 dicembre 2001

Premiazione
Venerdì 4 gennaio 2002

Regolamento

- Ogni fotografo potrà consegnare un massimo di 5 fotografie, che potranno portare un titolo, ma non il nome dell'autore. Al materiale fotografico va accompagnato un biglietto con i riferimenti delle foto, il nome e il recapito dell'autore. Le opere sono valutate dalla giuria in forma **anonima**.
- Le fotografie devono essere montate su un cartoncino (bianco o nero) formato A4. Questo è pertanto il limite massimo del formato delle foto. Non esiste invece un limite minimo.
- Sono ammesse foto a colori e b/n, anche digitali
- Il materiale non verrà restituito, ma rimarrà a disposizione della "Lente" e dei curatori del giardino. Potrà essere utilizzato per cartoline e pubblicazioni: in questo caso sarà sempre menzionato l'autore della fotografia.
- Termine per la consegna: **Sabato 22 dicembre 2001**.
- Il materiale deve essere consegnato o spedito alla **Biblioteca Civica di Bonassola, Concorso Lente-Orto Peverati**, presso il Comune (dott. Antonella Barletta), via Iside Beverino, 1 ; oppure direttamente alla Segretaria del concorso, signora **Elisa Rocca**.
- I risultati saranno resi pubblici venerdì 4 gennaio 2002.
- La giuria sarà scelta dalla "Lente" e comprenderà come osservatore un rappresentante della famiglia Peverati.

Premi:

- **1° premio:** Soggiorno di una settimana all'Orto Peverati per due persone
- **2° premio:** Due fine settimana all'Orto
- **3° premio:** Un fine settimana all'Orto

Le date in cui i vincitori "riscuoteranno" i premi dovranno essere concordate con la Famiglia Peverati, che gentilmente mette a disposizione appartamento e giardino. Potranno cadere nell'arco dell'intero anno.

Visite riservate ai fotografi saranno organizzate il sabato pomeriggio e la domenica mattina. E' necessario prenotarsi.

Per informazioni e prenotazioni visite:

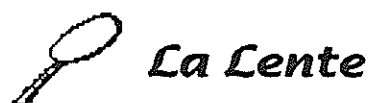
tel: 010.314787
cell: 329.2166466
e-mail: lalente@inwind.it

Attenzione! Questa casella elettronica NON deve essere usata per l'invio di foto digitali, pena la squalifica per perdita dell'anonimato.

Per i vostri messaggi:

cassetta rossa per la posta della "Lente", nel portone di **Piazza Centocroci, n.8**
oppure

lalente@inwind.it



Direzione e realizzazione grafica:

Tiziana Canfori

Coordinamento: Wilma Mannai

Assistenti di redazione: Elisa Rocca
Carla Lanzone

Distribuzione:

Pro Loco di Bonassola
Edicola di Bonassola
A Montaretto: Carla Lanzone

*Pubblicazione a carico del Comune di Bonassola
Fotocopiato presso Euro service, Genova.*

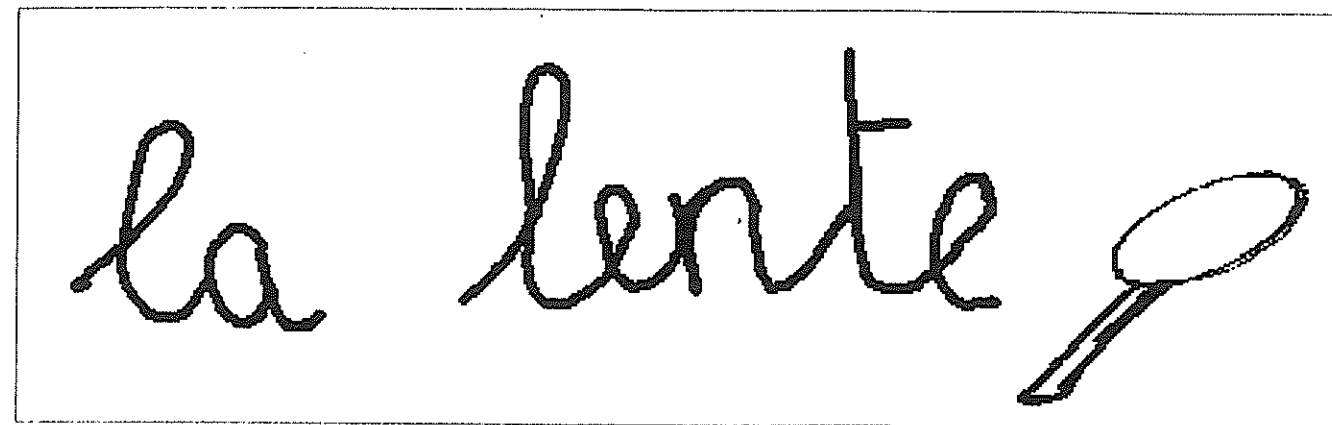
Hanno collaborato a questo numero:

Alessandro Cavalieri, Ugo Del Torchio, Carla Lanzone, Susanna Lericci, Alice Londero, Vittorio Marmocchi, Manuela Pellegrini, Mattia Ratto, Elisa Rocca, Lina Rocca, Renza Scaramuccia, Sandra Scaramuccia, Pino Settimi, Mario Sirito, Vincenzo Viviani, Davide Zoppi.

Illustrazioni in esclusiva di:

Giulia Moretti e Barbara Valente.

**Arrivederci in edicola
a Natale**



Istantanee di Bonassola

Lunedì 26 novembre 2001

Anno V, n. 8.

I racconti dell'Isola

La "tempesta"

La barca stava scivolando su un'acqua densa e tranquilla, con la prua puntata verso l'Isola della Lente. Sulla barca un passeggero pensoso, stanco, con tanta voglia di tornare a casa e tanti pensieri in testa. Guardava il mare, appena mosso, e intanto il suo cervello seguiva mille disegni: ordinava il lavoro fatto, programmava gli impegni futuri, pensava alle cose, alle persone, alle scadenze, alle soddisfazioni e alle insoddisfazioni, alla fatica... Era quasi un vortice.

Improvvisamente, tutto solo in quel mare calmo, sentì rollare la barca con un guizzo repentino, tanto che gli parve di essere lì lì per cadere in acqua. Si tenne al legno e provò a raddrizzarsi. Respirò a fondo e gli parve che l'onda fosse passata; anzi, il mare era piatto come prima e il suo corpo, a sentirlo bene, era saldamente seduto nel suo guscio di legno... Ebbe appena il tempo di guardarsi intorno e la "tempesta" ricominciò: si sentiva inghiottito dal mare, che ora rompeva la linea dell'orizzonte e sembrava rovesciarsi sulla sua testa. Si rannicchiava sul fondo della barca, si irrigidiva, perdendo il coraggio e le forze. Non capiva.

Provò ancora a prendere la guida della barca e piano piano riuscì a sentirsi un po' più saldo, finché il dintorno gli apparve di nuovo fermo. Tutto era normale, il mare era liscio e scuro, l'orizzonte era dritto. Eppure una tempesta c'era stata davvero, poiché il passeggero ne sentiva tutti i segni dentro di sé. Che cosa gli stava succedendo? Era forse malato? Ora il mondo non gli cadeva più addosso, ma si sentiva un puntino galleggiante, dal baricentro incerto, appoggiato su un mare d'acqua profonda (e in fondo, a ben guardare, non aveva tutti i torti).

Cercò dove dirigere la prua e vide sulla costa un piccolo approdo, con dietro una grande costruzione chiara, forse un po' anonima, ma con grandi finestre illuminate. Si diresse lì, scese sulla terra ferma, legò la barca e varcò il cancello. Una piccola strada fra gli alberi lo condusse alla porta, e oltre la porta lo accolse un tepore piacevole, quasi casalingo, dal profumo di minestrone e di polpette. Eppure i corridoi, larghi come

strade, e i muri alti, geometrici, candidi al di sopra del rivestimento di piastrelle chiare, facevano pensare a un luogo più importante e più asettico. Infatti, sotto il profumo di cucina, standoci attenti, si poteva percepire un sentore di disinfettante...

L'edificio era abitato da molte persone, in impeccabile abito bianco, oppure verde. Il passeggero, che arrivava con il suo bagaglio di malessere e di dubbi, trovò subito qualcuno che si occupò della sua storia. Il consiglio fu: "Si trattenga un po' con noi. Troveremo i motivi della sua tempesta".

Il passeggero provò subito un senso di fiducia e accettò l'invito. Un'occhiata alla sua barca, che non rompesse gli ormeggi, e salì le scale verso una stanzetta molto accogliente, che divenne per qualche giorno la sua casa. In quel tempo vide molte persone affacciarsi intorno a lui, misurarlo, analizzarlo, fotografarlo di fuori e di dentro... I segreti del suo corpo andavano via via chiarendosi e sistemandosi.

Nel frattempo però, la sua attenzione era attratta dalle persone; quelle che lo curavano, con un atteggiamento che era professionale e insieme affettuoso, ma anche gli altri, i collaboratori, gli altri ospiti... In quel mondo convivevano l'efficienza e il bisogno, il bianco e i colori, il pieno e il vuoto, la scienza più moderna e la vita al suo stato più primitivo. La notte era percorsa da un sottofondo di rumori discreti: voci, passi, a volte un campanello. Ma questa vita fuori dalla porta chiusa non dava disturbo; era piuttosto un confortante segnale di presenza e di sollecitudine.

Nella sua stanzetta bianca, il passeggero fu a lungo da solo e a volte, riflettendo su se stesso, si sentì nuovamente come una barca nella tempesta: i suoi problemi di salute erano stati chiariti, ma quella benefica reclusione lo spingeva a pensare, a cercare. Quasi lo purificava. Passò una notte agitata, ma ritrovò quel baricentro che gli sembrava perduto, e allora si immaginò di nuovo in mezzo al mare: non più come un punto galleggiante, ma come un'isola. Era molto simile all'Isola della Lente. Gli venne voglia di ritornare a casa, e lo fece appena possibile. Salutando con sincera gratitudine le molte persone che si erano occupate di lui.

Tiz

Dedicato a tutto il personale, agli ospiti, e ai muri bianchi dell'Ospedale "S. Nicolò" di Levanto.

Autunno

*E pian piano l'autunno
si affaccia silenzioso
caldo di colori e sazio di profumi
col sorriso sulle labbra
e il volto ombroso.
E già ribolle il mosto nei tini,
borbottando.
S'affollano le vie
dell'allegria dei bimbi
che a scuola stan tornando
con zaini sulle spalle
e cose da imparare
ma i visi ancor vogliosi
di tornare a giocare.
È col pensiero all'estate
che lenta s'allontana
riprendiamo le sciarpe
e i maglioni di lana.
Presto le foglie gialle
voleranno nel cielo
e i primi fiocchi bianchi
annunceranno il gelo.*

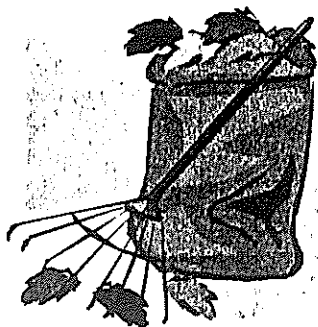
Sandra

**In cerca di funghi**

Un pomeriggio sono andato per funghi con Nao, la Anna e la mia amica Renza. Ne abbiamo trovati alcuni ma non tanti, allora ci siamo divisi, io con la Renza, Nao con Anna.

Abbiamo preso un sentiero, poi la Renza mi ha detto: "andiamo a vedere dietro quegli alberi Mattia?" ma durante la discesa ho inciampato e mi sono sbucciato un braccio, la Renza ha trovato una ventina di funghi, io solo un pallone sgonfio.

Mattia

**La festa d'autunno**

Sabato 13 e domenica 14 ottobre a Montaretto abbiamo fatto la festa d'autunno. Abbiamo preparato le castagne che Enrico ha cotto all'aperto, ma da mangiare c'era anche la polenta col sugo di funghi, i testaroli al pesto che hanno preparato i ragazzi di Spezia, l'asado cotto da Bonarini il sindaco con Mario, i funghi al forno con le patate e lo stoccafisso.

E' venuta tanta gente e si è mangiato tutto, poi abbiamo ballato; io no perché non sono capace, Bonarini non sa ballare neppure lui ma fuma come un turco.

Mattia

Novembre

*La nebbia nasconde tutto
dietro un velo bianco,
lascia filtrare un sole giallo e stanco,
s'increspa il mare, soffia forte il vento,
l'ulivo si fa d'argento.
Son sbocciati i crisantemi,
ne son pieni i cimiteri
alla fioca luce dei ceri.
Son le piante scheletrite e contorte
e le foglie son cadute
a terra, morte.*

Renza

**Autunno**

*Una lieve brezza saliva dal mare.
Inquietanti nubi si avvicinavano;
le ali di un gabbiano in volo
preannunciavano l'imminente stagione autunnale
e nell'animo ghiaccio e fuoco
nell'interminabile ritmo della vita*

Manuela



Barbara Valente (8 anni) - In cerca di funghi

Notizie per chi è distante

Oggi, chi scende dalla stazione di Bonassola e va verso il mare... rischia di cadere in un enorme buco. Via Daneri è chiusa al transito e le automobili stanno momentaneamente godendo del privilegio di transitare nella zona pedonale, alla vecchia maniera, passando in rivista bar e negozi. Per fortuna sono pochissime!

Ecco il motivo dell'avventura: sono ripresi i lavori di sistemazione e tombinatura del torrente San Giorgio, programmati dalla Comunità Montana della Riviera Spezzina, con finanziamento della Regione Liguria.

Il torrente è stato saldamente ingabbiato, e poi dovrebbero cominciare i lavori di rifinitura di Via Risorgimento.



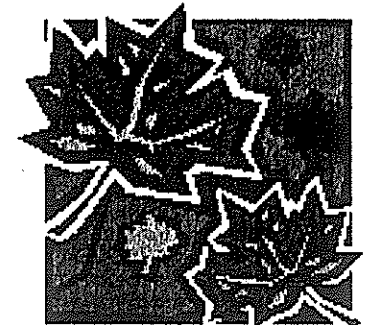
Bonassola ha un nuovo sacerdote per la sua parrocchia.

Si tratta di don Desiré Cimpaye, che viene dal Burundi. E' di madrelingua francese, anche se naturalmente parla bene italiano, avendo studiato a Roma.

Ha un rapporto particolarmente affettuoso con i bambini, che fa partecipare vivacemente anche alla Messa domenicale. Inoltre sta coltivando l'ottima idea di diffondere musica sacra in chiesa, quando le porte di Santa Caterina sono aperte, anche al di fuori delle regolari funzioni.

Dalla cassetta rossa della Lente**Trofeo di fotografia a Follo**

Tra il 10 e il 17 novembre si è svolto a Follo il 3° Trofeo di Fotografia, e l'Associazione Culturale "San Martino di Durasca" ha pensato a noi e ci ha spedito il relativo interessante bando. Abbiamo apprezzato la cortesia e siamo spiacenti di non aver potuto cogliere l'occasione per partecipare almeno come visitatori della mostra. Troveremo il momento opportuno per prendere contatto diretto con l'associazione di Follo, nella certezza dell'utilità di ogni scambio di idee e di esperienze.



Il racconto semiserio di Marmocchi

L'onestà

Due coniugi, a piedi, decidono di fare una passeggiata piuttosto sostenuta e capitano all'ingresso di un piccolo paese, carino ma ricco di scalini, scalinatelle, vicoletti e stradine a non finire. Si perdono!

Il marito si mette a gridare: "Onesta, Onesta, ma dove ti sei ficcata?". Un uomo apre una finestra, si affaccia sulla strada e grida: "Signore, qui in questo paese non esistono persone oneste!", e si ritira chiudendo la finestra.

L'uomo della strada riprende il suo ritornello. Il solito signore apre la finestra e e gli grida: "Le ho già detto che qui non..."

"Ma scusi, io chiamo mia moglie che si chiama Onesta!" "Mah, allora è tutto chiaro" afferma il signore, e si ritira gridando: "Signora Onesta, signora Onesta, si affacci alla mia finestra e guardi in istrada che suo marito la cerca!"

Aforisma impertinente

Il primo dovere di una donna è quello d'esser bella; le brutte non esistono!

V. Marm. 96

Facilissimo cruciverba della Liguria

(di Marmocchi 96 ... anni)

Orizzontali

- 1. di Cadibona
- 2. Dà il nome a un'importante piana della Riviera di Ponente
- 3. Il fiume di confine tra la Liguria e la Toscana
- 4. Un albero tipico delle fasce liguri
- 5. Vi risiede il 40% dei liguri
- 6. La Riviera ad Est di Genova
- 7. Il fiume che ha dato il suo nome ad una città ligure

Prima colonna verticale:

Nome di un centro turistico di Levante

1					■	■
2						
3					■	■
4					■	■
5						■
6						
7						■

Per gli enigmisti meno esperti:

La soluzione al prossimo numero....

Il frantoio

Quest'anno ci sono pochissime olive sulle piante. Si dice che non è l'annata, ma mi ricordo che quando ero ragazza e avevamo tanti uliveti, più qua che là le olive da raccogliere c'erano in abbondanza tutti gli anni; allora in autunno i frantoiani aprivano il frantoio e per parecchi mesi avevano da lavorare.

Nella valle del mulino c'era il frantoio du Gaitan: abbastanza grande, con una finestra e l'inferriata arrugginita, fuori la grande ruota di ferro che girava sotto il peso dell'acqua in mezzo alla vegetazione e alla frescura della valle, e un orticello coltivato al lato del frantoio, la ruota massiccia in sasso che girava e schiacciava le olive, e l'olio usciva fuori torbido e profumato da gustare sul pane nero casareccio. Un sapore indimenticabile, e poi quel profumo di sansa che ti entrava nel naso, e il tepore della fiamma che ardeva sotto il bidone dell'acqua che facevano scaldare per poi vuotarla con una casseruola sul torchio dove stavano ciambelle di corda piene di sansa dove veniva spremuto l'olio fino all'ultima goccia.

Il frantoio nella valle rimase attivo per molti anni, poi Gaitan si trasferì a Montaretto e in seguito apparvero tanti impianti modernissimi a elettricità, e i vecchi chiusero uno dopo l'altro.

Un giorno ho visitato uno di questi nuovi frantoi: il proprietario mi fece vedere tutto l'andamento del meccanismo; vuotava le olive in una vasca dove venivano lavate, poi con un lungo procedimento venivano schiacciate, separato l'olio dalla sansa che usciva fuori secca e asciutta mentre l'olio colava da un tubo di acciaio. Sì, l'olio era torbido e profumato, ma non ho provato quelle sensazioni che provavo al vecchio frantoio: non c'era il tepore della fiamma, non c'era il pane nero casareccio, non c'era nemmeno la ruota che girava sotto il peso dell'acqua. Tutt'altra cosa di quando entravi nel vecchio frantoio e ti avvolgeva in un'onda di profumi di sapori e di colore.

Le colazioni campestri della famiglia Bianchi

La famiglia Bianchi era composta da Pierin e Maria con i figli Ubaldo, Giulio, Pierina e Luisa, e in più c'era barba Carlin. Io ero sempre in casa loro e mi sembra ancora di vedere la Maria che impasta farina per farne pane e tagliatelle. Povera donna, qualche volta essendo molto stanca si lamentava e diceva "A questu mundu nu se pô mai quietâ". E Pierin, che era un uomo così paziente che di pazienza ne aveva da vendere, le diceva invariabilmente: "Ma lo sai Maria che a questo mondo siamo venuti per tribolare. E te dici di quietare! Quando dici così se avessi due teste te ne tirerei una", e con un lungo sospiro si levava il cappello, si grattava la testa, e poi se lo rimetteva.

Con Pierin una volta eravamo al Salice, nella Castellina, a vendemmiare, e ci si stava tutto il giorno

perché la vendemmia era abbondante, allora la Maria fece una bella casseruola di stoccafisso accomodato, e la Luisa ce lo portò nella Castellina dentro una panea con piatti, vino, bicchieri, pane, ma si dimenticò di prendere le forchette e già si disperava al solo pensiero di fare la salita fino a casa a prenderle. Ma Pierin con la sua solita pazienza disse pronto "va bè, vuol dire che le forchette le faccio io!". Sparì nel canneto e a un certo punto lo vedemmo tornare con le forchette fatte di canna, e con quelle ci mangiammo lo stoccafisso nel vigneto.

Un'altra volta si era a raccogliere le olive sempre al Salice, e anche lì ci si stava tutto il giorno. Per l'occasione la Maria ci preparò lo spezzatino con le patate e questa volta la Luisa non si dimenticò le forchette. C'era tutto; soltanto che all'ora di mangiare si era messa un'acqua!.... Per ripararci siamo corsi nella stalla dei conigli, stendendo un po' di fieno pulito per terra, in modo da poter collocare le vettovaglie. Con i conigli che ci saltavano intorno, abbiamo gustato lo spezzatino che era di una bontà come solo la Maria sapeva fare. L'unico guaio fu che nel trambusto di portare la roba nella stalla si era rotto un piatto, e così la Luisa mangiò lo spezzatino nel coperchio della casseruola.

Renza



Torta di castagne

- 1/2 Kg. di castagne
- 2 etti. di pan di spagna
- 1 etto di zucchero
- 1/2 etto di cacao
- 1/4 di panna montata
- 1 bicchiere di latte
- 1/2 bicchiere di vino bianco

Lessate le castagne in abbondante acqua, scolatele e sbucciatele eliminando la pellicina scura. Passatele al setaccio mentre sono ancora calde, unite il latte, il cacao, lo zucchero e mescolate.

Quando il composto è freddo unite la panna montata. Tagliate il pan di Spagna in orizzontale, spruzzate una fetta col vino, distribuitevi metà composto, appoggiate sopra la seconda fetta spruzzata di vino e il rimanente composto. Tenete in frigo fino al momento di servire.

Il pozzo della memoria

di Lina

A memoja a s'è persa ai scuggetti

“La mia memoria si è persa agli scoglietti”, questa frase fatta ricorreva spesso nella “mia” memoria.

L'ho sentita quando qualcuno dimenticava qualche cosa: l'ho sentita in casa dai miei, da parenti, da amici. Io, curiosa come sono sempre stata, pensavo che questa specie di metafora avesse un significato e, a forza di chiederla, finalmente mi hanno dato la spiegazione.

La “Memoria” era un antico leudo, a quanto pare conosciuto bene in paese; forse apparteneva a qualche piccolo armatore di Bonassola. Quanto agli “scoglietti”, è un tratto del mare di Framura dove pare che il leudo sia affondato. Da lì la frase che denuncia l'improvviso smarrimento della memoria di qualche cosa.



Ed ora, amiche mie carissime ed amici altrettanto cari, vi dico due ricette di stagione. Spero che non vi siate dimenticati le ricette a base di funghi che vi ho dato negli anni scorsi, come ad esempio la frittata di *galetti*, gli stessi *galetti* lessati con le patate e poi conditi con le noci tritate, i risotti e altre ricette riguardanti questi prelibati frutti del bosco.

Senz'altro non vi ho dato questa buona ricetta che mi accingo a darvi ora.

Cotolette di porcini con la fontina in mezzo

Chi ha la fortuna di trovare o di acquistare dei bei porcini proceda in questo modo:

Tagliateli a fette di quasi un centimetro di spessore e, dopo aver tolta la crosta alla fontina, tagliatela possibilmente di misura, mettetela in mezzo alle fette di funghi e, come al solito, passatele prima nell'uovo e poi nel pangrattato (io a volte le ripasso ancora nell'uovo), frigatele nell'olio ben caldo e quando le mangerete vi verrò in mente benevolmente!



E per dolce, un insolito Montebianco con il mascarpone

Dopo aver lessato le castagne, che priverete anche della pellicina, rimettetele in pentola con il latte in modo che si scaldino di nuovo; passatele allo schiacciapate e mescolate questo puré con lo zucchero, il rum, un pizzico di buccia grattata di limone. Lavorate bene il composto e quando sarà completamente freddo unite il mascarpone continuando a lavorare sempre con un cucchiaino di legno. Con il pestacarne pestate degli amaretti e unite il tutto; riprendete lo schiacciapate e fate scendere tutto questo composto, naturalmente poco per volta e naturalmente al centro del piatto di portata, dando la forma di un monte. Però io un po' di panna montata la metto lo stesso: altrimenti non sarebbe un monte bianco!



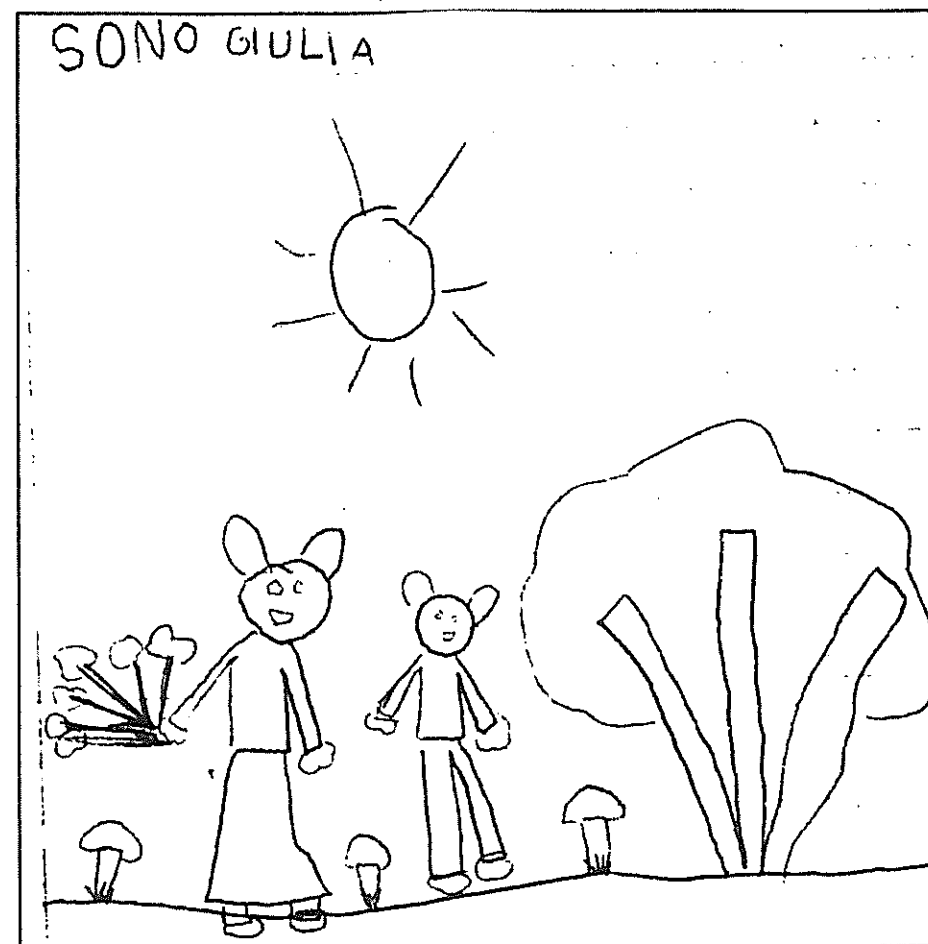
Scusatemi se in questa ricetta, come del resto in quasi tutte le mie ricette, non metto le dosi. Fate come me, andate a occhio, a discrezione secondo i vostri gusti, secondo la vostra borsa, secondo il vostro colesterolo, secondo la vostra glicemia, secondo la vostra linea.....

Antichi proverbi e detti per tutte le stagioni

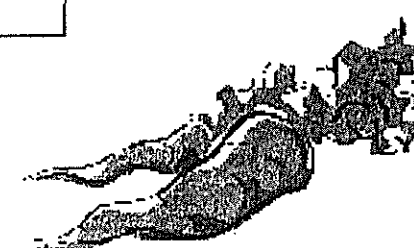
- O l'a da fâ ciù lé che quelli che i moan de notte
Ha più da trafficare lui che quelli che muoiono di notte
- U sù du mattin u nu lùxe tütü u giurnu
Il sole del mattino non risplende tutto il giorno
- L'é mëgiu andà a lettu senza sena che levàse cun i debiti
E' meglio andare a letto senza cena che alzarsi con i debiti
- U tempu persü u nu se acquista ciù
Il tempo perso non si acquista più
- Au putrun u ghe pâ tuttu difissile au laburiusu tuttu fassile e all'attivu ninte impuscibile
Al poltrone tutto sembra difficile al laborioso tutto facile e all'attivo niente impossibile

Detto questo vi saluto. Arrivederci alla prossima Lente, sempre vostra

Lina



Giulia Moretti
I coniglietti di Marcellino



Favoletta per i più piccini I coniglietti di Marcellino

Tanti anni fa c'era un bambino che si chiamava Marcellino, aveva 8 anni, abitava in una casetta in campagna e un giorno che andò alla fiera del paese tutto vestito a festa e con qualche soldo in tasca, passò davanti al venditore di animali e volle comprare due coniglietti grigi con due orecchie lunghe e dritte, molto simpatici, e con la sua gabbietta dei conigli e un bastoncino di zucchero filato se ne andava tutto fiero dell'acquisto che aveva fatto.

Quando arrivò a casa mise i conigli nella conigliera e ogni mattino gli faceva l'erba e ogni giorno se li curava. Per qualche settimana fu entusiasta della cosa e curò i coniglietti a dovere ma poi, preso dalla compagnia degli amici, cominciò a dimenticarsene e i poveri coniglietti patirono un po' la fame. Avevano voglia a stare col muso piantato nella rete ad aspettare Marcellino che gli portasse da mangiare!... O saltavano il pasto di mezzogiorno o saltavano la cena. Allora pensarono di evadere da quella prigione e con i loro denti affilati rosicchiarono a vicenda le tavole di legno della conigliera, fecero un buco e se la svignarono in barba a Marcellino.

Quando si trovarono liberi sul prato si guardarono un po' in giro, si drizzarono sulle zampe, e poi via di corsa verso il bosco.... Ben presto proliferarono e il bosco si riempì di coniglietti che però tutti chiamarono “lepri selvatiche”, e nessuno ha mai saputo che quelle lepri erano invece i figli, i nipoti, i pronipoti dei coniglietti di Marcellino.

Ma i poveri coniglietti di Marcellino prima sono scappati dalla gabbia perché pativano la fame, poi liberi nel bosco avevano da mangiare a volontà, ma cominciarono a dover scappare spaventati dagli spari dei cacciatori e non ebbero mai pace né loro né la loro generazione.

Renza

Bambini, se vi piace affondare le mani nella morbida pelliccia di un animalletto, ricordatevi che ha bisogno di cibo, di cure e di protezione, proprio come voi!

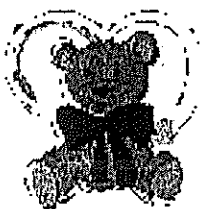
Il bel "murales"

La domenica mattina tutti noi bambini di Montaretto (io, Barbara Giulia Edo Cristian Andrea Chiara Sara Simone Francesca Asja Martina Silvia Camilla Mattia Alina) abbiamo fatto un bel "murales". Sono venute anche la Cora e la Alessia che sono le piccole, i nostri genitori, e la Sandra con la Renza. Abbiamo portato tanti colori e tanti pennelli che sciacquavamo nel ruscelletto che scorreva ai nostri piedi e che diventava ora giallo poi rosso poi verde.

Ognuno di noi ha fatto un disegno diverso poi ognuno si è colorato la mano di un colore diverso e abbiamo fatto un timbro sul muro: il Muro della Pace.

Ora quel muro che prima era grigio, brutto e triste è diventato tutto colorato, allegro e felice, eravamo tutti colorati anche noi, insieme abbiamo fatto la foto di gruppo, poi tutti siamo andati a mangiare alla festa d'autunno.

Mattia



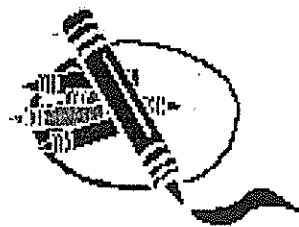
Benvenute gemelline!

Il giorno 8 ottobre sono nate

Giulia e Beatrice Stanchi

Complimenti e auguri dalla *Lente*
a mamma e papà

e un bacino particolare ai nonni Salvatore e Liliana,
che sono da sempre
nostri affezionati lettori!



A tutti i bambini di Montaretto

Carissimi bambini, ho pensato di scrivervi e attraverso la *Lente* ringraziarvi per aver fatto tornare il sorriso sul mio volto. Come ricorderete il mio colorito era grigio, d'un grigio spento anche nelle belle e limpide giornate quando il sole brilla alto nel cielo; il mio sguardo triste e cupo, e mi sentivo tanto solo e abbandonato a me stesso.

Trascorrevo le giornate ascoltando l'acqua che scorreva limpida ai miei piedi ma che aveva sempre tanta fretta e non mi degnava neppure di uno sguardo, mentre le macchine e i motorini mi sfrecciavano davanti veloci senza neppure notarmi tanto ero bruttino.

All'improvviso diventai tutto bianco e per alcuni giorni mi chiesi perché senza sapermi dare una risposta. L'autunno era ormai alle porte, tutto si tingeva di giallo e di rosso intorno e nell'aria già si spandeva il profumo di funghi e caldaroste, quando una mattina mi svegliai e tra uno sbadiglio e l'altro pensai a come sarebbe stata quella domenica.

Ad un tratto vidi una macchina fermarsi proprio lì davanti a me, poi un'altra e un'altra ancora dalle quali siete scesi voi, bambini piccoli e grandi. Con voi avevate gessetti, pennelli e colori, e fra grida risate e richiami dei genitori che temevano per il passaggio delle macchine, sentii un pennello intinto di rosso farmi il solletico. Dapprima arrossii per la timidezza, ma quando vidi uno di voi intingere il pennello nel color verde, si accese la speranza.

In poco tempo avete cambiato il mio aspetto: sono diventato azzurro, giallo, rosa, viola mentre alberi, barche, farfalle, cuori, prendevano forma dando vita a un coloratissimo "murales".

Tutto era colorato lì intorno: le vostre maglie, le mani, i visi paffuti; anche l'acqua che prima scorreva incolore ai miei piedi d'un tratto si vestì d'azzurro e non fece in tempo a dire "così mi piaccio" che già aveva cambiato colore.

Da quel giorno tutto è cambiato intorno a me, solo il rigagnolo è tornato incolore, un po' invidioso; ma io che sono buono lo rendo felice riflettendo in lui i miei coloratissimi disegni. Ora le auto che passano rallentano, alcune si fermano per guardarmi, tanto che sono diventato un po' vanitoso....

Ogni mattina quando vi vedo passare a bordo del pulmino blu che vi porta a scuola, so che un'altra bella giornata sta per cominciare. Grazie, bambini.

Il vostro muretto

Essenziale. Come un muretto a secco.

Essenziale. Come un muretto a secco. Fu questo il mio commento quando lessi *Attesa sul mare*.

Era stato preceduto da *L'angelo di Arvigie* e da *Vento largo*. L'ultimo libro di Francesco Biamonti fu *Le parole e la notte*. Costituiscono un polittico pensato, rimuginato, sentito. Francesco Biamonti è morto nella sua casa a San Biagio della Cima (sopra Ventimiglia). Aveva 73 anni. Tutti sapevano che fumava troppo.

Anche se ha cominciato tardi a scrivere, il suo amore per la Liguria era tale che ebbe subito successo. Italo Calvino, sorpreso ed incantato, ne recensì il primo libro, *L'angelo di Arvigie*,

Quando Biamonti scelse il titolo *Vento largo* per il suo secondo libro, disse: "E' un vento che esaspera i naviganti. Si allarga di continuo, ora batte a poppa, ora di traverso sulle fiancate e costringe a controllare la rotta, è un vento che fa sbandare".

Descrisse la Liguria. Scelse un luogo, un eremo, una pianta, per parlare dell'uomo.

Come Cezanne partiva da un colore, una mela, una foglia di ulivo. Quella di Francesco Biamonti era una "luce tattile, luce che si salda, che veleggia, che taglia le colline. Luce che si inerpicava, che schiaccia i cespugli e le vigne, che strapazza come il vento o pulviscolo luminoso come polvere sulle ali di una farfalla".

Questa estate ebbe il Premio De André. Il TG3 lo intervistò in mezzo ai suoi ulivi e le sue rocce. Nel suo ultimo articolo dice: "Si vede di nuovo qualche ulivo potato a regola d'arte, a quel modo sembra che preghi, con le fronde che scendono e implorano nella bellezza. Di gente giovane che sa potare gli ulivi, abbacchiare e dissodare senza rompere le radici ce n'è ancora. Se i tempi, che dico, tornano, non avranno bisogno, questi giovani, di viaggiare per vivere... Poiché i liguri hanno sempre avuto la religione delle opere... costruivano il loro rifugio, il loro piccolo regno terrazzato, ulivato.

L'ulivo l'avevano portato i fenici e avevano insegnato a innestarlo sull'ulivastro e sul leccio. Si sa, la sera è bella dappertutto, ma qui diventa indicibile.

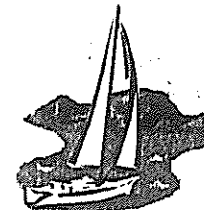
Una lenta, lentissima replica dell'aurora.

Una luce arcaica erra tra gli ulivi, entra nei paesi.

Si mantiene chiaro finché un'altra massa d'ombra sale dal mare e si compone in un blu cobalto nei valloni".

Siamo ancora più soli in questi tempi tristi.

Susanna



9 consigli di Dottor Mario

Detto di Cuore

Passaggio e Porsemmo

Amici, v'interessa vivere meglio e più a lungo? Per quelli che rispondono no, c'è un invito ad andare al salto della lepre in gallissoppu (cioè saltando su di un piede solo).

Per tutti gli altri, qualche consiglio da amico medico. Controllate il colesterolo: se sta sotto 200 bene, altrimenti cominciano problemi di cuore! E allora bisogna farlo scendere: pensate che passando da 300 a 200, cioè di un terzo, il rischio d'infarto si riduce invece di due terzi.

Se riuscissimo a portare il valore del colesterolo a 150 non ci sarebbe quasi più nessun rischio. Poi saprete che c'è il colesterolo buono e quello cattivo: quello buono più ce n'è meglio è, e si può aumentare.

In sciaa fin, per ridurre il rischio d'infarto, mangiate pochissimi salumi, pochi formaggi, niente burro e poche uova. Condite con olio d'oliva di qualità e senza abbondare. Niente merendine preconfezionate per i vostri figli (educateli presto all'alimentazione sana).

E per alzare il colesterolo buono, tre cose: smettere di fumare, muoversi di più (come mezzora di passeggiata tutti i giorni), e la vitamina C che trovate negli agrumi, nei kiwi e nel prezzemolo. Ma attenzione! Mangiatli appena tagliati, altrimenti la vit.C si degrada e non la ritrovate più.

Mario Sirito

Notizie da Santa Caterina

Chi entra oggi nella Chiesa di Santa Caterina è colpito da molti elementi nuovi. Innanzitutto credo che lo sguardo di tutti, guidato dall'architettura e dall'affascinante sobrietà del presbiterio, vada subito a posarsi sullo splendido Crocifisso del Maragliano, che oggi si erge vertiginoso e solo a riempire di nuova intensità lo spazio sopra l'altare maggiore. I colori caldi dei marmi e dei dipinti appena restaurati concorrono a questa atmosfera equilibrata e sospesa.

Nel vuoto mattutino della navata, può capitare di sentire delle voci sospese nell'aria. Spiriti? Certamente no: sono le restauratrici che lavorano all'altare della Madonna, quello danneggiato dall'incidente di questa estate. E' tutto fasciato, ma prima dell'autunno 2002 si farà ammirare di nuovo, insieme al pulpito, messo in sicurezza e completamente restaurato. E' in restauro anche il coro ligneo del presbiterio, di grande valore.

Fra qualche mese tornerà il dipinto di Giovanni Battista Carlone che si trovava vicino al fonte battesimale, e che risale alla prima metà del '600. Altri due quadri, fra cui uno della scuola di Bernardo Strozzi, sono in restauro, a cura della Sovrintendenza alle Belle Arti di Genova.

Tiz

Il pioppo

Rompe la zolla dura
e annusa incerto aria salmastra.
Affiora già il germe nella campagna,
nuvola leggera nel vento.
Sogna lunghe trachee,
riunire cielo e terra
e lo stormire inquieto di giovani foglie
prima della sera.
Che sarai domani?
Argine inutile alla tempesta?
Uscio tremebondo e cigolante?
Geloso custode di armonie dimenticate?
Non domandarti,
ma veglia sulla tua giovinezza
e sul senso dell'immutabile
che ti accompagnerà.

Pino Settimi

Incolpevole

Vorrei portarti con me
stringerti forte al cuore
darti la tenerezza
regalarti l'amore
guardare i tuoi occhioni
riempirsi di sorrisi
di cose belle, nuove,
di giochi, di colori;
farti vedere un cielo
con voli di gabbiani
farti sentire solo
rumori quotidiani,
ma forse saresti più felice
nel tuo piccolo mondo
fatto di poche cose,
se non ci fosse l'uomo
a distruggerti il sogno.

Sandra

**Il mondo è**

Il mondo è
un'immensa cattedrale
ricca di luci
infida di ombre;
languida di bisbigli
e di preghiere,
di riso e pianto,
di urla, e di bestemmie.

Ognuno col suo Dio
e col suo silenzio,
le sue miserie,
la sua "umanità".

Anche il potente
è piccolo:
un punto, un burattino,
e in quell'orgia di luci
è un lumicino tenue
che illumina se stesso.

Elisa

L'ultimo

"L'ultimo" - disse l'albero -
"e non farò più fiori".
Ruggì il leone: "L'ultimo!
Non ucciderò più!"
Il ladro disse: "L'ultimo!
Mai più volgio rubare!"
Anche il potente: "L'ultima,
sarà l'ultima guerra!"

"Non ci saran più giorni!"
tuonò, cupa, la terra;
ancora un girotondo
e tutti giù per terra!...

Elisa

Maria

Aveni, Maria, fianchi alti
e lunghe gambe che riempivano
le nostre notti di desideri
prima che il giorno
facesse luce sui nostri misteri.
S'incuneava in fretta il tempo
tra i petali fragili della rosa
e divelti da improvvisa bufera
inseguimmo, ignari,
le lunghe ombre della sera.
Nembi scuri assediano il cielo
e il tuono percuote a volte
il silenzio della stanza,
e nel fragore fluttua il sentimento
tra la memoria e la speranza.
Urla ora la vita
i segreti e il sacro delle cose
e l'eco si perde lontano
tra gli steli di mille fiori
e tu, Maria, ci porterai per mano

Pino Settimi

La noia

Svegliarsi la mattina
di un'estate,
rigirarsi nel letto
in cerca di un tenero conforto.
Le verdi persiane penetrano
dei flebili raggi di sole
accecandomi.
Uno sguardo alla finestra e poi
nulla
rigirarsi, rimettersi a dormire.
Questa è la lurida, torbida chiazza grigia
che significa noia.

Davide

Vento

E tu mi dici che passa
e poi mi dici che passa

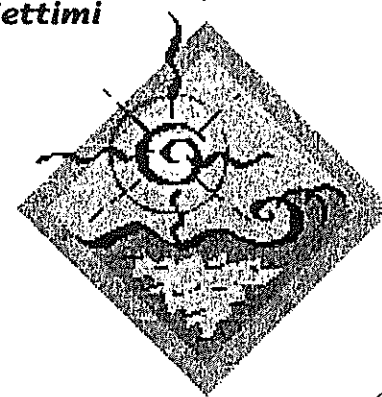
e questo non lo so.

Storie di volumi soltanto accatastati
ammuffiti e vecchi, che stan negli scaffali
strani - soli - veri - fari

Mi squaglio davanti al portone.
Mi squaglio come neve al sole.
Mi squaglio perché sono spento.
E chi mi abbraccia è soltanto il vento.

Nulla è, e se anche non fosse, non si potrebbe,
non si potrebbe conoscere.
Se si potesse, non si potrebbe mai comunicare
Tutto quanto io escogiti e possa inventare
che ti piaccia, non serve:
le cose sono sempre le stesse.

Alessandro C.

**L'infinito**

Chiudi gli occhi e immagina...
una stanza bianca ovattata
dove il silenzio la fa da padrone,
un cielo terso che il sole riscalda
con i suoi raggi potenti,
un roseo tramonto
dove la sera non fa paura
dove le verdi colline si posano sul seno
delle limpide acque del mare.
Il silenzio, la tranquillità, la gioia.
Tutta questa infinità è Bonassola.

Davide